

TAVOLO REGIONALE IMPRENDITORIA

Traccia per intervento TRI udienza Commissione PAIR 19 gennaio 2024

Abbiamo partecipato al percorso di approfondimento del PAIR e cogliamo quest'ultima occasione per portare il nostro punto di vista anche dopo aver letto le controdeduzioni rispetto ai nostri rilievi e proposte.

Noi portiamo le riflessioni delle categorie economiche dall'agricoltura, passando dall'artigianato, alla cooperazione fino ad arrivare al commercio.

Le misure a nostro avviso più pesanti che caratterizzano il PAIR sono quelle sull'agricoltura, intesa come attività di coltivazione dei fondi e allevamenti zootecnici. Quindi partirò da qui per sviluppare una riflessione complessiva perché occorre alzare lo sguardo e considerare le misure del PAIR nel contesto storico, sociale, ambientale ed economico in cui tutti, imprese, pubbliche amministrazioni e cittadini ci troviamo a lavorare e a vivere.

I riflessi degli eventi politici internazionali e del clima sulla nostra vita sono concreti e tangibili e dunque bisogna attrezzarsi con politiche locali che diano stabilità e rafforzino la resilienza delle comunità in cui viviamo.

Il nostro primo monito, dunque, è quello di avere una visione globale e complessiva della questione "qualità dell'aria" e di fare le valutazioni in base alle nostre conoscenze valutando con attenzione le informazioni e le strategie che ci provengono anche da Bruxelles. Proprio perché siamo interconnessi occorre che le informazioni siano vagliate criticamente e non passivamente.

Partiamo dai numeri e dall'agricoltura.

Lo studio dell'Università Wageningen¹ (Paesi Bassi) ma ancora prima il Ministero dell'Agricoltura degli Stati Uniti nel 2020 lanciano un allarme, ignorato da Bruxelles, sui rischi degli obiettivi e delle strategie del Green Deal sulle produzioni agricole e sul sistema alimentare europeo. Anche qui vengono elaborati degli scenari. Come quelli del PAIR.

In estrema sintesi questi studi dicono: volumi di produzione in calo dal 10% al 20% in media, sino a punte del 30% per alcune colture (come le mele) attuando le politiche del Green Deal.

Il volume prodotto delle colture perenni diminuirà più di quello delle colture annuali. I prezzi dei prodotti aumenteranno. Di conseguenza, il commercio internazionale cambierà significativamente: le esportazioni dell'UE caleranno e le importazioni dell'UE aumenteranno (il volume delle importazioni di prodotti potrà raddoppiare).

Il reddito degli agricoltori probabilmente soffrirà poiché le entrate diminuiranno, probabilmente a un ritmo più veloce del previsto calo dei costi.

¹ [Farm to Fork e Green, ecco lo studio WAGENINGEN: reddito agricolo e qualità calano. Addio export Ue, aumenta import. Bio non sostenibile - Agricolae](#)

TAVOLO REGIONALE IMPRENDITORIA

Dal rapporto USA, contestualmente, *“emerge una visione futura apocalittica in cui, nel nome della sostenibilità, l'Europa porta nel baratro tutto il mondo. Verso l'insostenibilità sociale ed economica. Il che si traduce in possibili tensioni sociali. La produzione agricola e alimentare cala, l'export cala, il commercio cala. L'Unione europea perde Pil e a cascata si riversa su tutta la popolazione mondiale. Aumenta l'insicurezza alimentare globale (a cascata come un domino), aumentano i prezzi, i consumatori diventano più poveri e il benessere diminuisce.”*²

Il declino della produzione agricola restringerebbe, secondo questi autorevoli studi, l'offerta alimentare dell'UE, con conseguente aumento dei prezzi che hanno un impatto sui bilanci dei consumatori. I prezzi e i costi alimentari pro capite aumenterebbero maggiormente per l'UE. I cali di produzione nell'UE e altrove porterebbero a una riduzione del commercio.

Il declino della produzione e del commercio, insieme ai previsti aumenti dei prezzi delle materie prime alimentari, ridurrebbe significativamente il prodotto interno lordo (PIL) dell'UE.

In questo caso, il calo del PIL dell'UE rappresenterebbe il 76% del calo del PIL mondiale.

Secondo questo studio *“Entro il 2030, il numero di persone con insicurezza alimentare nel caso di adozione nella sola UE delle misure previste dal green deal, aumenterebbe di altri 22 milioni rispetto a quanto previsto senza le strategie proposte dalla Commissione Europea”*.

Dobbiamo quindi valutare con spirito critico, forti anche della nostra grande tradizione e cultura agricola locale, gli input che ci vengono, anche da Bruxelles, ponderando quello che è per noi sostenibile da quello che non lo è. Abbiamo conoscenze e strumenti per farlo.

Le politiche UE sull'agricoltura, secondo le nostre fonti, riflettono solo in parte l'effettivo ed oggettivo contributo sull'inquinamento poiché le strategie europee possono risentire della sostanziale residualità del settore agricolo nella produzione di valore nell'economia europea rispetto a lobby ben più potenti di quella agricola come quella farmaceutica, quella petrolchimica, l'energetica.

Mentre l'agricoltura è base della nostra filiera alimentare che passa per la trasformazione industriale ed artigianale, alla meccanica, alle macchine agricole, alla distribuzione, ai trasporti, al commercio e al turismo.

9,3 miliardi di euro è il valore dei prodotti agro – alimentari esportati che rappresenta il 15,8 % dell'Italia. 4,6 € su 1000 euro esportati nel mondo sono made in Emilia – Romagna.³

Sono noti a tutti i benefici socio – economici e la resilienza di quei territori dove l'agricoltura locale è florida. Quindi la perdita di produzione agricola e di zootecnica va evitata e vanno tutelate e conservate le imprese

² [Pac e Farm to Fork, USA: effetto domino apocalittico. Il Mondo cambierà e perderà sicurezza alimentare e benessere. Ue più povera ma prezzi aumenteranno. Il documento - Agricola](#)

³ [Presentazione standard di PowerPoint \(regione.emilia-romagna.it\)](#)

TAVOLO REGIONALE IMPRENDITORIA

agricole oggi messe a rischio dai cambiamenti climatici, dagli insetti, dallo scarso ricambio generazionale⁴ e, infine, da strategie che ne riducono la già scarsa produttività.

Un dirigente di una nostra grande cooperativa agricola poco tempo fa mi ha detto: "Non vedi i nostri frutteti? Sono in terapia intensiva." Reti antigrandine, anti - cimici, fornelli e bruciatori antigelo quando fuori stagione arrivano le gelate etc.

Dobbiamo considerare il bilancio complessivo dell'agricoltura poiché, a differenza di altri settori, nel caso delle emissioni non è solo passiva poiché l'agricoltura assorbe oltre che emettere. L'agricoltura è attiva.

Se le misure e le limitazioni per contrastare le emissioni in atmosfera andranno a ridurre la resa produttiva in campo e i prodotti costeranno di più, quella produzione si sposterà in zone dove non ci sono questi limiti e l'effetto sull'inquinamento sarà maggiore. L'inquinamento non verrà eliminato ma si sposterà. Il nostro non è un mercato autarchico dove ognuno consuma ciò che produce e le emissioni vanno viste sul piano globale. Sarebbe bello che nello scaffale arrivassero solo prodotti sostenibili mentre si rischia l'importazione di tutti quelli che costano meno e che sono prodotti senza riguardo dell'ambiente e della salute umana. Non consumeremo di meno ma rischiamo di importare di più ed inquinare di più.

Dobbiamo difendere le nostre produzioni locali. Il nostro made in Italy. L'agro alimentare dell'Emilia – Romagna è un patrimonio da difendere, è il motore della nostra Regione.

E dunque, sempre restando in agricoltura, le misure gestionali, conseguenti al PAIR che rendono gravoso lo spandimento dei reflui zootecnici dei nostri allevamenti e che chiudono il cerchio di una filiera che parte dalla produzione locale di mangimi e foraggi di cui si nutre il nostro bestiame e termina con l'utilizzo sui campi come fertilizzanti di effluenti di cui si conosce l'origine (l'economia circolare) non fanno altro che rendere non autonome le nostre filiere, tanto che diventa un problema il blocco dei fertilizzanti in arrivo dall'Ucraina. Fertilizzanti e concimi chimici, tra i quali, per esempio quelli prodotti dalla sintesi dell'ammoniaca che da sola impiega tra l'1% ed il 2 % di tutta l'energia generata dal pianeta.

Quindi siamo d'accordo nell'ammodernamento delle imprese agricole e zootecniche, nella messa a punto di sistemi efficienti nei consumi di acqua ed energia, ma con un approccio olistico che consideri anche le conseguenze del mancato impiego di quell'effluente zootecnico così complicato da gestire, in favore di una "polverina" di sintesi importata da paesi in guerra per la quale non servono registri, né comunicazioni, né piani di spandimento, né vasche coperte, né interramenti immediati.

E per finire sull'agricoltura prendiamo atto del dato sull'NH₃ (ammoniaca): la zootecnica sarebbe responsabile del 100% delle emissioni di ammoniaca nella nostra Regione. L'ammoniaca, ce l'avete spiegato in mille modi, è un precursore delle polveri sottili (PM10). Ma il Piano non risponde alla nostra domanda: sul totale delle polveri sottili, emesse dalle fonti più disparate a partire dalle infrastrutture stradali e dalle caldaie civili, quante polveri sottili produce il 100% di questa ammoniaca? Perché se tutte

⁴ Nelle 5.241 società di capitali del comparto agroalimentare 287 hanno l'azionista più giovane con età compresa tra i 65 e i 69, 357 con età uguale o superiore ai 70 anni. Il 12,3% delle società agroalimentari è a rischio nel ricambio generazionale (il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna rapporto 2022 _ Guido Caselli)

*AGCI, CASA, CIA, CLAAI, CNA, Confartigianato, Confcommercio,
Confcooperative, Confesercenti, Copagri, Confagricoltura, Legacoop, Confapi
Industria, U.N.C.I.*

Emilia-Romagna

TAVOLO REGIONALE IMPRENDITORIA

queste misure a carico del settore agricolo servono per ridurre una piccola percentuale di polveri sottili allora forse bisognava concentrare la strategia su altri fattori di emissione e lo sforzo e le conseguenze come sopra delineate potrebbero essere dannose oltre che insufficienti.

Sul fronte dei trasporti e della mobilità i colleghi dell'artigianato e del commercio hanno espresso forti perplessità su alcune delle azioni previste in ambito urbano e nelle aree di pianura poiché quando si interviene con misure che impattano su aspetti legati al mondo dell'impresa e del lavoro è necessario privilegiare un approccio pragmatico e graduale che tenga anche conto della situazione contingente, pesantemente condizionata da eventi straordinari di varia natura. Ci sono operatori che devono accedere ai centri abitati ma non hanno la capacità finanziaria di cambiare i propri automezzi, così come i cittadini over 65/70 dovrebbero poter circolare più liberamente proprio per l'uso limitato delle autovetture che corrisponde a questa fascia d'età. Agenti di commercio, scuole guida, veicoli degli istituti di vigilanza e per il trasporto stampa dovrebbero essere, come in precedenza, soggetti esclusi dalle limitazioni. L'obiettivo di ridurre la mobilità privata del 40% nei comuni capoluogo e del 50% nei Comuni con più di 30 mila abitanti, poi, appaiono di difficile realizzazione senza delle valide ed efficaci alternative sia sul fronte dei servizi pubblici che della mobilità ciclistica sicura.

L'estensione delle aree pedonali, a traffico limitato e a 30 km/ora va studiata e concertata a livello locale con attenzione per non aggravare quel processo di desertificazione commerciale dei centri urbani a cui consegue la mancanza di servizi, la scarsa vivibilità e sicurezza.⁵

L'altro tema che si vuole rimarcare è quello legato alla previsione - contenuta nel PAIR - di applicare alle modifiche sostanziali ed ai nuovi impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (che ricordiamo afferiscono per lo più alle grandi imprese che sono il motore dell'economia regionale) il valore limite di emissione più basso del range che è considerato "sostenibile" dai documenti di riferimento europei (BAT). Accogliamo con favore l'aggiunta del concetto relativo ai "costi sproporzionati" ma è opportuno affiancare a questo parametro - che resta discrezionale - il principio di fattibilità non solo tecnica ma anche economica.

Per quanto riguarda gli impianti esistenti preoccupa la previsione secondo la quale non si può chiudere una valutazione di impatto ambientale di un progetto se non sono previste delle riduzioni delle emissioni. Ribadiamo che se le emissioni stanno nei range consentiti dalle leggi sono legali e pertanto, anche in un'ottica di uniformità di approccio tra le autorità competenti, si dovrà provvedere ad emanare direttive per omogeneizzare le richieste e le istruttorie.

L'uniformità, la celerità e dunque la semplificazione dei procedimenti amministrativi per noi resta uno dei cardini dell'azione amministrativa e, su questo, non smetteremo di insistere.

Abbiamo a cuore l'ambiente e la salute. Le imprese non sono su un terreno opposto a quello dei cittadini, delle comunità e della pubblica amministrazione. Invitiamo quindi la pubblica amministrazione ad un approccio olistico e non settoriale. Invitiamo la Regione a coinvolgere anche ARPAE e i suoi funzionari nel

⁵ Confindustria e Confesercenti Emilia Romagna lasceranno un documento ad hoc con gli approfondimenti sul tema

TAVOLO REGIONALE IMPRENDITORIA

percorso del Patto per il lavoro e per il clima poiché è quello l'approccio sul quale si devono concentrare gli sforzi di tutti.

Le imprese non chiedono modifiche ai loro impianti per inquinare di più. Lo fanno per migliorare la produttività, competere sul mercato, mantenere posti di lavoro.

E assieme ad una pubblica amministrazione forte ed organizzata vogliamo crescere. Chiediamo un dialogo costruttivo e un approccio olistico ed inclusivo ai nostri progetti imprenditoriali.

*AGCI, CASA, CIA, CLAAI, CNA, Confartigianato, Confcommercio,
Confcooperative, Confesercenti, Copagri, Confagricoltura, Legacoop, Confapi
Industria, U.N.C.I.*

Emilia-Romagna